

L'Europa? Quasi una minaccia

Ho manifestato ottimismo per la capacità del nostro settore di rigenerarsi, dopo il confinamento a causa della pandemia. Di voler cercare nuove strategie. Ottimismo per la passione che tiratori e cacciatori manifestano verso le loro attività preferite. Sono anche le mie, lo capisco bene. Ma non posso nascondere un po' di preoccupazione perché è stato ormai accertato che uno dei problemi principali resta la burocrazia. Comunque. Per certi versi anche quella che altrimenti si può definire risorsa determinante come il digitale, rischia di mettere in difficoltà gli appassionati e il settore. Che prova in tutti i modi a scrollarsi di dosso un'immagine negativa di cui non è responsabile. Di questi tempi starei forse festeggiando i successi del tiro azzurro e degli attrezzi italiani all'Olimpiade. Invece l'Olimpiade non c'è stata, mentre risulta sempre difficile segnare un discrimine tra armi sportive e "da guerra" e tra armi legali e illegali. La Commissione europea ha presentato, lo scorso 24 luglio, un piano strategico volto a contrastare, tra gli altri, il traffico d'armi. Bene, benissimo. Anche se ricordo sempre che le ultime, recenti e immotivate restrizioni di provenienza europea (direttiva 2017/853) avevano lo scopo di contrastare il terrorismo. Ebbene, nella relazione presentata dalla Commissione al Parlamento europeo, al consiglio e ai comitati economico, sociale e delle regioni, tra le priorità figura innanzi tutto la verifica dell'effettivo recepimento proprio della direttiva 2017/853 in tutti gli Stati membri, mentre si incoraggiano i Paesi dell'area Sud-Est (Balcani, Ucraina, Moldavia) a dotarsi di legislazioni il più possibile analoghe a quella vigente nei Paesi dell'Unione europea. All'inizio del 2021, sarà pubblicato il previsto rapporto sull'applicazione della direttiva, nel quale saranno anche esaminate le modalità di contrasto alle future minacce per la sicurezza, che nel rapporto vengono, abbastanza singolarmente, identificate nelle armi "Flobert" e quelle prodotte mediante stampa 3D. La Commissione condurrà anche una valutazione di adeguamento della normativa europea sul controllo alle importazioni ed esportazioni di armi civili, "esaminando in particolare le modalità per migliorare la tracciabilità (con marcature di importazione armonizzate), per scambiare le informazioni tra le autorità nazionali in modo da evitare l'elusione di divieti di esportazione e incrementando la sicurezza delle procedure di controllo per l'impor-

Esercitare sorveglianza e vigilanza, cercare sostegno da parte della ricerca e della scienza veramente indipendente

tazione e l'esportazione di armi". La Commissione ha ribadito anche l'importanza per gli Stati membri di alimentare costantemente il sistema informativo di Schengen con i dati relativi alle armi smarrite o rubate, da consultare ogni volta che sia sequestrata un'arma illegale. Tra le ulteriori iniziative allo studio, il rafforzamento della sorveglianza sul cosiddetto dark web e l'aumento della pressione sui traffici illeciti anche tramite l'impiego di intelligenze artificiali che siano in grado di distinguere, per esempio, nelle spedizioni postali, la presenza di parti fondamentali d'arma anche mescolate ad altri oggetti metallici.

L'ho già scritto mille volte: credo che nessuno sia contrario a un inasprimento dei controlli (e delle pene) relativamente all'abuso delle armi. A patto che siano davvero efficaci e non si risolvano invece ai danni della legale circolazione e dell'uso legittimo. Purtroppo non ne abbiamo la certezza e, anzi, finora a fare le spese di veri e presunti controlli sono stati sempre gli appassionati sportivi del tiro e i cacciatori, che a ogni variazione

hanno dovuto rinunciare a uno spazio più o meno grande di libertà. Forse che non ne abbiamo diritto a causa delle nostre attività preferite?

Sembra davvero così. Un tempo guardavamo all'Europa con fiducia. Non più.

E la stessa considerazione si può fare per la proposta di legge avanzata lo scorso anno dai senatori M5s, Mattia Cruciani e Gianluca Ferrara, per l'istituzione di un'anagrafe informatizzata sui possessori di armi che consenta alle autorità sanitarie, nel caso di diagnosi di malattie mentali o disturbi della personalità, di informare tempestivamente le questure perché possano provvedere al sequestro delle armi detenute. La norma, tuttavia, contiene criticità (la mancanza della predisposizione di un riesame o la genericità dei "disturbi psicopatologici" sufficienti a consentire il sequestro delle armi) sulle quali è indispensabile il confronto e il dibattito. Un filtro "passivo" potrebbe non richiedere ai legali detentori di affrontare ulteriori spese, balzelli e tasse varie, tuttavia l'attuale maggioranza di governo non offre garanzie di reale indipendenza e oggettività, essendo fortemente presidiata da soggetti politici avversi alle armi in quanto tali. Esercitare sorveglianza e vigilanza, cercare sostegno da parte della ricerca e della scienza veramente indipendente: sono le strategie che possiamo mettere in campo per difenderci.